

# CONSULTA NAZIONALE DELL' ISTRUZIONE AGRARIA

c/o AGRIFUTURO - Via dei Baullari, 24 - ROMA  
e-mail: [consulta.agraria@agro-oggi.com](mailto:consulta.agraria@agro-oggi.com)  
Fax. 06/68135409 Tel. 06/68135572

Roma, 27 novembre 2008

**Oggetto:** riordino degli Istituti  
Professionalisti di cui all'art. 13  
legge n. 40/2007 ed art. 64  
D.L. n. 112/2008. **Parere.**

Spett. Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca  
alla c.a. Dott.ssa Maria Grazia NARDIELLO  
ROMA  
*e-mail [mgnardiello@istruzione.it](mailto:mgnardiello@istruzione.it)*

e, p.c. Egreg. Prof. Ing. Alberto F. De Toni, Ph.D  
Presidente della Commissione Ministeriale  
per la riorganizzazione degli  
Istituti Tecnici e Professionali  
ROMA  
*e-mail [detoni@uniud.it](mailto:detoni@uniud.it)*

La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, ha partecipato al seguito della delegazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, all'incontro tenutosi al Ministero dell'11 u.s. in merito alla riforma di cui all'oggetto.

La Consulta Nazionale Agraria, pur apprezzando alcuni aspetti della riforma (corso quinquennale per entrambi i cicli, potenziamento dell'autonomia didattica, Interruzione del processo di liceizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali), ribadisce le perplessità rispetto all'attuabilità del progetto nel settore formativo dell'agricoltura e dell'ambiente, già espresse nei precedenti documenti che qui si richiamano.

“Come già sottolineato in precedenti documenti e nei confronti avuti con le Parti Sociali e gli Enti interessati, si ribadisce, infatti, la specificità del settore agrario dovuta a:

- a) l'agricoltura e l'agroambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della preservazione del territorio, del disegno del paesaggio, della sicurezza alimentare e della salute dei cittadini. All'azienda agricola, infatti, è richiesta una sempre maggiore multifunzionalità: dalle produzioni di qualità all'agriturismo, alla produzione di energia rinnovabile, ed è quindi sempre più forte la necessità di poter disporre di tecnici preparati e specializzati;

- b) l'Istruzione Agraria non è il marginale residuo di un mondo bucolico in via d'estinzione, ma una realtà vitale e dinamica che si lega a settori d'eccellenza, come quelli dei prodotti tipici e di qualità, del made in Italy che resiste alla globalizzazione, delle biotecnologie, della difesa e della tutela dell'ambiente, del "verde" e della qualità della vita;
- c) non va poi dimenticato che ogni scuola agraria, con il tempo, si è specializzata nelle realtà produttive che maggiormente incidono sull'assetto economico del proprio territorio, collegandosi spesso con l'Università e il mondo della ricerca, diventando punto di riferimento all'interno di un mondo agricolo poliedrico e ricco di settori (*viticultura, forestazione, agro-industriale, agroambientale, vivaismo ornamentale, floricultura, agriturismo, zootecnia, ecc.*). Non secondarie sono anche le dotazioni strutturali degli Istituti, come laboratori ed aziende agrarie, che producono e sperimentano "in campo", dove questo patrimonio, anche di conoscenze, non deve andare disperso in ipotesi di riforma;
- d) le nuove esigenze del mondo agricolo richiedono di promuovere un avvicinamento dei giovani all'attività lavorativa in agricoltura favorendo un ricambio generazionale, a fronte di imprenditori agricoli in gran parte anziani (*solo il 4% degli imprenditori agricoli ha un'età inferiore ai 40 anni*).

**Il progetto di riforma, a nostro parere, non risponde alla realtà del settore primario, in quanto nel nostro Paese non vi è distinzione tra la figura del Tecnico rivolta esclusivamente ad aspetti tecnico-scientifici avulsi dagli aspetti applicativi, e la figura di un Tecnico di natura esclusivamente tecnico-applicativa o rivolto ai soli non ben identificati servizi alle imprese. Le complesse esigenze dell'agricoltura italiana ed europea e la varietà e specializzazione del mondo agrario richiedono una figura tecnico-professionale che coniughi una solida preparazione tecnico-scientifica non disgiunta dalle capacità pratico-operative.**

**Alla luce di quanto detto finora, riproponiamo, per il settore agrario, come formulato in precedenti ipotesi, l'istituzione di un profilo specifico di istruzione Tecnica-professionale.**

L'unicità delle scuole agrarie è ribadita dal fatto che i titoli di studio rilasciati sia dagli Istituti Professionali Agrari (*Agrotecnico*) sia dagli Istituti Tecnici Agrari (*Perito Agrario*), titoli di studio terminali ed equipollenti, danno diretto accesso all'attività professionale di cui all'art. 2229 cc, esercitabili nell'intero territorio nazionale, rendendo necessaria la creazione di figure professionali con profili e competenze omogenee su tutto il territorio nazionale. Tale unicità è l'unico caso di equipollenza dei titoli rilasciati da Istituti Tecnici e Istituti Professionali, e va ribadito che l'istruzione professionale agraria è l'unica che permette l'accesso ad un Albo professionale: in questo senso il legislatore ha chiaramente riconosciuto nel tempo la sostanziale uniformità dei due titoli di studio, ribadendone più volte l'equipollenza (art. 8 legge 2 ottobre 1969 n. 254; art. 197 comma 3 D.L. 16 aprile 1994 n. 297; art. 15 comma 8 D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323).

Questo ordinamento specifico dovrebbe:

- a) articolare un quadro orario che valorizzi l'insegnamento delle materie tecnico-professionali, fondamento irrinunciabile della preparazione degli studenti che andranno ad operare in comparti strategici per il paese, quali la tutela del territorio e la salute dei cittadini;
- b) articolare i contenuti formativi prevalenti non solo al settore, come proposto nella bozza di riforma, agricolo e dell' agroindustria, ma anche alla gestione agroforestale, tutela e valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali;
- c) considerare anche l'esiguità numerica degli Istituti Agrari, future ipotesi di razionalizzazione devono salvaguardare l'autonomia didattica-organizzativa degli stessi, evitando di utilizzare generici parametri numerici senza tener conto dell'importanza della presenza sul territorio degli Istituti Agrari. La marginalizzazione dell'istruzione agraria avrebbe come effetto immediato il declassamento dell'intero settore economico;
- d) privilegiare nella selezione dei Dirigenti Scolastici degli Istituti Agrari specifiche competenze nel settore agroambientale, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione formativa di strutture complesse, che prevedono laboratori specialistici e le aziende agrarie annesse, delle quali il Dirigente è Direttore Responsabile;
- e) non tener conto della specificità del settore agrario ha già causato notevoli e negativi effetti, portando in alcuni casi alla scomparsa di strutture formative nel settore primario, nonché alla perdita di un patrimonio di conoscenze, di strutture laboratoriali ed aziendali.

Anche nell'ipotesi di due percorsi distinti fra Istruzione Tecnica e Professionale, al fine di conseguire gli obiettivi sopra evidenziati, è fondamentale:

la costituzione di poli formativi (campus) del settore comprendenti i due indirizzi nelle attuali sedi degli Istituti Tecnici e Professionali agrari. Tali poli devono diventare enti di riferimento anche per gli Istituti tecnici superiori, rappresentare un forte collegamento con il territorio ed il mondo economico-produttivo e con il sistema della formazione professionale regionale.

Altre ipotesi, visti i numeri degli iscritti agli Istituti agrari, che non potrebbero essere diversi rispetto alle reali possibilità occupazionali del settore, porterebbero allo smembramento e dispersione di molti Istituti Agrari che già oggi sono in gran parte Istituti di Istruzione Secondaria Superiore con i percorsi di Tecnico e Professionale agrario.

L'esperienza insegna che molti smembramenti/accorpamenti di istituti agrari ad altri istituti, realizzati dalle politiche di dimensionamento adottate nel recente passato, ha portato un impoverimento dell'azione formativa delle scuole agrarie, con ridimensionamento o chiusura della aziende e dei laboratori specifici e marginalizzazione dei rapporti con il territorio e mondo produttivo.

Riteniamo utile, nella costituzione dei poli "agrari" il diretto coinvolgimento del ministero delle Politiche Agricole e Forestali e degli assessorati regionali competenti."

**La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, esprime il proprio apprezzamento sulla modifica della denominazione dell' indirizzo che ricomprende, come sollecitato anche in sede di consultazione dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il settore ambientale.**

Nell'ambito del profilo professionale si richiedono le seguenti modifiche (In grassetto)

*“PROFILO*

*Il “Tecnico per l’Agricoltura e la tutela dell’Ambiente” possiede competenze nella valorizzazione dei prodotti agrari ed agroindustriali, dei quali promuove il riscontro di trasparenza, tracciabilità e sicurezza nelle diverse filiere produttive.*

*Assume responsabilità nell’individuare tecniche di produzione e trasformazione idonee a conferire ai prodotti i caratteri di qualità previsti dalle normative.*

*Elabora giudizi di convenienza dei processi di produzione e trasformazione, sulla base di analisi costi/benefici e costi/opportunità relative ai progetti di sviluppo.*

*Assiste singoli produttori ed entità associative nell’elaborazione di piani e progetti concernenti lo sviluppo rurale.*

*Esprime le sue competenze nell’erogazione gestione delle attività di promozione e marketing dei prodotti agrari ed agroindustriali.*

*Individua e si rapporta agli enti territoriali competenti per la realizzazione delle opere di riordino fondiario, di miglioramento ambientale, di valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturalistiche.*

*Opera nelle attività di prevenzione e nella realizzazione di opere a difesa delle zone a rischio e in situazioni di degrado ambientale.*

*Valorizza il turismo locale e lo sviluppo dell’agriturismo, attraverso il recupero degli aspetti culturali delle tradizioni locali e dei prodotti tipici, anche mediante azioni di marketing specifico.*

*Opera per l’incremento e la conservazione dei parchi, di aree protette e ricreative e per interventi di rivalutazione di zone degradate.*

***Opera per la gestione, la valorizzazione e la tutela delle risorse forestali e naturali.”***

*Redige relazioni tecniche e documenta il lavoro svolto.*

**In merito al quadro orario si rileva quanto segue:**

- 1) nel primo biennio si riscontra una drastica riduzione delle ore professionalizzanti con la conseguente diminuzione della caratterizzazione del corso, la sola presenza di 4 ore settimanali denominate genericamente “laboratori tecnologici ed esercitazioni” non sono sufficienti (manca ad esempio un riferimento alla botanica all’agronomia ecc. che sono materie di base per qualsiasi studio agrario;

- 2) sempre nel primo biennio l'insegnamento di "tecnologie dell'informazione e della comunicazione", a nostro parere, non può essere considerato insegnamento d'indirizzo;
- 3) nel secondo biennio si rileva l'assenza di continuità delle materie di indirizzo con una eccessiva frammentazione degli insegnamenti;
- 4) al quinto anno l'insegnamento di "Sociologia rurale e storia dell'Agricoltura", a nostro parere non può essere considerato insegnamento nell'area di indirizzo;
- 5) nel quadro orario manca un qualsiasi riferimento alle macchine agricole;

Dalla lettura del profilo professionale e del quadro orario emerge che le competenze previste siano difficilmente raggiungibili con la definizione ed il monte ore previsto per le attività di insegnamento dell'area di indirizzo.

**Non possiamo non rilevare che a fronte della denominazione di "professionale", di professionalità ci sia ben poco, nel complesso infatti, il quadro orario appare del tutto teorico e non professionalizzante.**

Nell'esprimere un giudizio complessivo sul profilo professionale e sul quadro orario, dalla lettura delle proposte, siamo ancora più convinti che, per il settore primario, **la distinzione fra istruzione tecnica e professionale sia perniciosa e non proponibile.**

**Nel concludere vogliamo ribadire l'apprezzamento sulla proposta contenuta nella riforma di dare un maggiore spazio all'autonomia didattica che arriva fino al 40% del quadro orario in quinta, ma questo aspetto certamente importante, deve essere sostenuto dalle seguenti azioni:**

- 1) dal riconoscimento nel diploma finale delle scelte di indirizzo adottate nell'ambito dell'autonomia didattica (pur nel rispetto delle linee guida ministeriali) ad esempio attraverso la dicitura "specializzazione in" oppure "con orientamento in".
- 2) dal dettare nuove norme che permettano l'attivazione in modo compiuto dell'autonomia didattica per la valorizzazione delle discipline tecnico-professionali che attualmente, in genere, sono minoritarie nei collegi dei docenti.

**Si richiede inoltre la specificazione che il nuovo titolo di studio sia qualificato come idoneo per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e per l'accesso alle facoltà universitarie.**

Dichiarandosi fin da ora disponibili a dare il proprio contributo alla riforma della scuola agraria e, confidando in una valutazione positiva delle problematiche sollevate, si porgono distinti saluti.

IL COORDINATORE

(Prof. Vincenzo GONNELLI)

